

LAZIO

Sette

Supplemento di **Avvenire**

Consegnato il premio a realtà di imprese amiche della famiglia



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

a pagina 2

Il contrasto al cyberbullismo, fenomeno dell'uso distorto della tecnologia

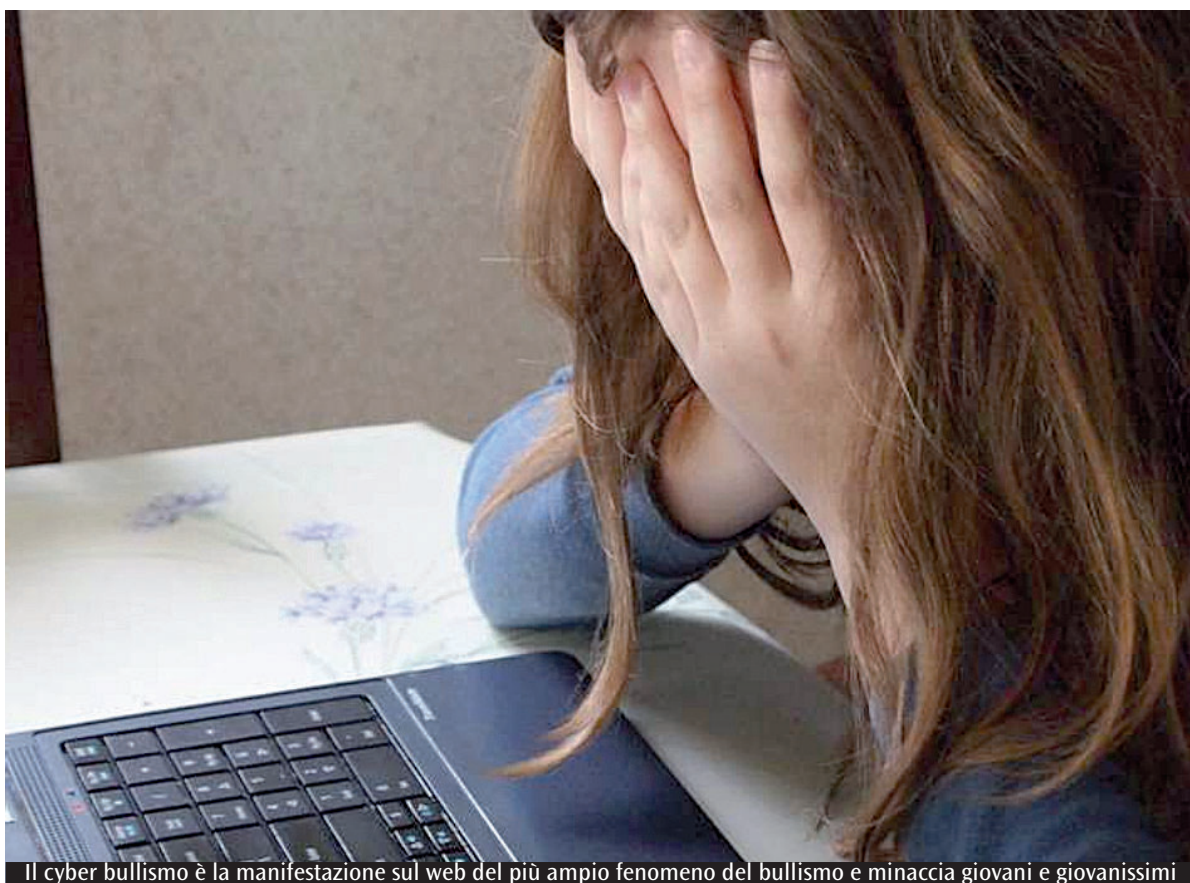
Quando le parole feriscono l'anima

L'approvazione della legge 71/2017 ha dotato istituzioni e associazioni di utili strumenti per la prevenzione e la lotta a situazioni presenti sul territorio

DI GIOVANNI SALSANO

Il contesto è virtuale, ma il dolore e le conseguenze sono reali. Perché quello schermo che protegge gli aggressori, il più delle volte non difende le vittime, che riportano nella loro vita vissuta la vergogna e il peso di insulti, violenze, schermi e isolamento. Il cyberbullismo è la manifestazione sul web del più ampio fenomeno del bullismo: oggi con la tecnologia i bulli riescono a entrare con maggiore facilità nelle vite e nelle case delle vittime, perseguitandole con messaggi, immagini, video offensivi. In alcuni casi, le vessazioni possono riguardare la sfera sessuale, sfociando in derive quali lo stalking o il sexting o peggio ancora in realtà molto più pericolose. Da anni l'allerta è alta perché il fenomeno è ben presente, come dimostra la ricerca "Web reputation e comportamenti online degli adolescenti in Italia", promossa dai Corecom di Lombardia, Lazio e Campania; svolta nelle tre regioni dalle università Federico II di Napoli, La Sapienza e Lumsa di Roma e, la Catto-

lica di Milano, su un campione di 1500 utenti di internet tra gli 11 e i 18 anni, tra settembre e ottobre dello scorso anno. Ne è emerso che il bullismo offline è ancora più diffuso del cyber bullismo che, però, è presente su tutte le piattaforme di social network: il 39,6% delle vittime lo ha sperimentato su Facebook (nel Lazio circa il 47%), il 31,7% su WhatsApp (nel Lazio circa il 27%), il 14,3% tramite chiamate e sms sul cellulare (nel Lazio circa il 12%), e l'8,1% su Instagram (nel Lazio circa il 7%). Inoltre, nella nostra regione il 26,9% degli intervistati ha ammesso di essere stato vittima di un episodio di bullismo (pur se il 7% di questi si è detto non turbato) e il 20% di un episodio di sexting (con l'8% del campione che non si è detto turbato). «Bisogna aiutare i giovani - sostiene Michele Petrucci, pre-

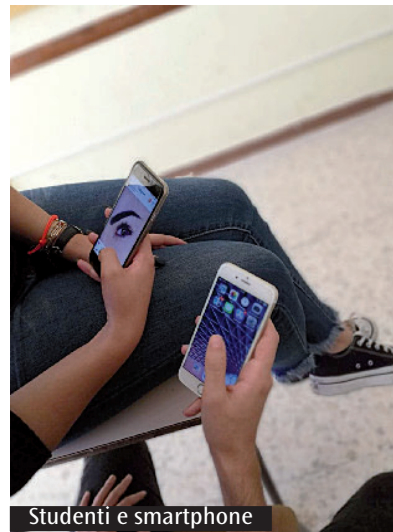


Il cyber bullismo è la manifestazione sul web del più ampio fenomeno del bullismo e minaccia giovani e giovanissimi

sidente del Corecom Lazio - a fare un uso responsabile di internet, che permetta loro di essere connessi sui social o sui siti, ma che li tenga lontano da pericoli. Inoltre, è necessario che i genitori imparino a vigilare su quel mondo». Un passo in avanti nel contrasto al cyberbullismo è stato fatto con l'approvazione della legge 71/2017, promossa dalla senatrice Elena Ferrara, prima firmataria, che è stata l'insegnante di Carolina, una studentessa di 14 anni, suicidatasi a Novara dopo essere stata vittima di cyber bulli. «Questa legge non vuole essere

sanzionatoria, ma di recupero di entrambe le parti, ovvero vittime e bulli» spiega Maria Pia Cirolla, presidente dell'associazione nazionale "Asso. Noi diciamo no! Onlus", che offre servizi e sostegno alle giovani vittime del web, e che pochi giorni fa a Castel Gandolfo, vicino ad Albano, ha promosso il convegno, dedicato alla normativa, "Le parole fanno male più delle botte!", cui ha partecipato anche la senatrice Ferrara. «Le novità della legge - continua Maria Pia Cirolla - riguardano l'istituzione di un tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto al cyberbul-

lismo e l'adozione da parte del Miur di apposite linee di intervento nelle scuole, la designazione di un "docente referente" in materia, che dovrà essere un ponte ed interagire con le forze di polizia, le famiglie, la scuola e le associazioni e l'applicazione, in assenza di denuncia, della disciplina sull'ammonizione da parte del Questore». Altra novità riguarda la possibilità per il minore vittima di un soprano on line di poter segnalare in modo semplice al sito, al social o al garante il contenuto offensivo chiedendone la rimozione. Un impegno serio è stato preso anche nelle diocesi del Lazio: a Rieti, col "Progetto scuola amica" promosso da Miur e Unicef sono stati svolti incontri sul tema e in molte scuole se ne parla con alunni e genitori grazie agli interventi della Polizia postale e delle associazioni. Stamattina alle 9:30, nel festival francescano reatino "Con Francesco nella valle", in piazza San Francesco è in programma la tavola rotonda: "I media e la famiglia, cosa offrono, come interagire". Impegnato da anni sul tema del cyberbullismo è l'Istituto "Via Matteotti" di Cave nella diocesi di Palestrina, così come il liceo scientifico "Leonardo da Vinci" nella diocesi di Sora. Inoltre, la diocesi di Civitavecchia ha affrontato l'argomento nel convegno diocesano lo scorso 4 ottobre con don Ivan Maffei, direttore dell'ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali della Cei.



Studenti e smartphone

L'applicazione

Con «WhereApp» uno stop al bullismo a scuola

WhereApp è la prima piattaforma dedicata alla distribuzione di informazioni di pubblica utilità, in caso di emergenza e di crisi. Un'App adottata lo scorso anno dal liceo "Anco Marzio" di Ostia, per un progetto pilota promosso dalla regione Lazio contro il bullismo e il cyberbullismo (Legge n. 71/17 e L.R. n. 2/2016). Il progetto, "APPena vuoi la scuola è con te: stop al bullismo", fornisce uno sportello virtuale dove ricevere un primo supporto e poi un incontro con un team di docenti esperti. Il tutto, attivando la funzione "Alert" su WhereApp. Anna Maria Ricciardi, dirigente scolastico dell'Istituto: «In questo primo anno di attività Whereapp ha apportato un prezioso contributo alla prevenzione del cyberbullismo e del bullismo in ambito scolastico. Per l'Anco Marzio ha rappresentato un'occasione di crescita e di corresponsabilizzazione ed ha costituito un presidio per la diffusione della legalità in un territorio che ha sofferto molto. L'Anco Marzio si conferma quindi come una realtà educativa di eccellenza capace di anticipare soluzioni innovative al passo coi tempi». (C.Cri.)

L'EDITORIALE

QUEL VIRTUALE CHE SA FARSÌ REALE COME UNA TEMPESTA

MASSIMILIANO PADULA *

La cultura digitale è un'infinita centrifuga di parole, immagini, spazi. Non è facile decodificarla, agguantarne il senso autentico. A volte ci travolge, ci divora, ci rende corpuscoli leggerissimi, irrilevanti, senza identità. Capita quando non ci rendiamo conto di cosa sia veramente, quando non ne cogliamo appieno le opportunità e quando, nostro malgrado, cadiamo nelle sue spirali oscure. Postiamo, condividiamo, gradiamo o criticiamo. A volte in modo sobrio, naturale. Spesso in modo deplorabile, con disprezzo e odio. È proprio così che il tempo del web rischia di diventare deviato e viziato. I suoi territori diventano pericolosi, i suoi linguaggi indegni. Le conseguenze sono tante come tanti sono i neologismi della tecnologia della comunicazione contemporanea: cyberbullismo, grooming, sexting, revenge porn, hate speech, pedopornografia online, selfie killer non sono soltanto espressioni di maniera, ma pratiche reali favorite dalle complesse logiche della Rete. I casi di cronaca sono tanti. Foto e video veicolati senza criterio. Intimità violate, sessualità esposte, violenze di ogni genere. Tutto è (condi)visibile, in modo immediato, virale, archiviabile. Smarriamo la nostra vita e qualcun altro (tutto il mondo, potenzialmente) se ne appropria. Tutto rimane. Come l'esistenza di Amanda Todd e quel 10 ottobre di sei anni fa, quando la quindicenne canadese decise di farla finita. Non come si addice a un suicidio: sottovoce, in solitudine, di nascosto. Ma annunciandolo un mese prima in un video postato su YouTube. Oggi "My Story: Struggling, bullying, suicide and self harm" (La mia storia: lotta, bullismo, suicidio e autolesionismo), è uno dei contenuti più visualizzati sulle piattaforme di videosharing. Oltre a essere diventato un "genere classico della cultura digitale, portato ad esempio, studiato e (paradossalmente) emulato. Lei è (ra) Amanda, studentessa felice fino a quando conosce in chat un coetaneo che la convince a inviargli una foto del suo seno. La vita di Amanda è stravolta. Prima il ricatto, poi la diffusione dell'immagine del seno attraverso i social. Amanda cambia scuola ma tutti ormai hanno visto. Si ammala di depressione, arrivano alcol e droga, prova a farla finita ingoiando candeggina. Si salva la prima volta, la seconda no. Nel suo testamento visuale lei non parla ma comunica attraverso delle cartoline in cui spiega come sia stata una vittima sacrificale di cyberbullismo. Che altro non è che un atto ingiusto, immorale e criminale e non una conseguenza malefica del Web. Capire, quindi, che la vita online è tanto reale quanto quella offline e che le conseguenze sono le stesse, diventa il compito decisivo per evitare vicende come quella di Amanda e per acquisire (questo vale per i più giovani, ma anche per gli adulti, genitori e insegnanti in primis) quell'autorevolezza digitale capace di renderci belli, giusti e rispettosi in qualunque luogo del nostro agire.

* sociologo, Pontificia università Lateranense



Don Toni, assistente regionale: «Quando il treno bianco passa nelle stazioni, diventa segno d'attenzione, qualcuno fa il segno della Croce»

Mille pellegrini dal Lazio con l'Unitalsi Una settimana di preghiera a Lourdes

Più di mille persone, di cui 250 malati, accompagnati da 15 medici, 30 sacerdoti, insieme al vescovo di Viterbo Lino Fumagalli partiranno tra domani e martedì in treno da Roma e in aereo da Fiumicino per il santuario di Lourdes. «Un gran numero di persone dalla regione che chiude la stagione dei pellegrinaggi organizzati» spiega don Gianni Toni, assistente dell'Unitalsi per il Lazio, il quale sottolinea che «quando il treno bianco passa nelle stazioni diventa segno d'attenzione per chi lo vede, qualcuno si fa anche il segno della Croce». «Questo è un premio all'impegno dei volontari» prosegue don Toni che aggiunge quanto sia nutrito anche il gruppo dei più giovani: dai bambini accompagnati con i genitori fino ai trentenni si arriva quasi a cento. «Nel

primo pomeriggio di martedì - prosegue l'assistente Unitalsi - porteremo i pellegrini a visitare i luoghi delle apparizioni e la sera ci sarà la Messa nella basilica di santa Bernadette». Il tema pastorale dell'anno è "Qualunque cosa Lui vi dirà, fatela" e ciò sarà rappresentato con un musical organizzato da 15 giovani che fanno servizio civile nell'Unitalsi. Ci sarà anche la via Crucis sulle parole del testo dei cirenei della gioia di don Tonino Bello. «Il senso del pellegrinaggio - conclude don Toni - lo vedo nelle parole di papa Francesco pronunciate martedì scorso durante la Messa a Santa Marta, quando ha fatto riferimento a contemplazione e servizio». Il ritorno a casa sarà tra sabato e domenica prossimi.

Costantino Coros

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
UNA SCUOLA CHE BRILLA

a pagina 3

◆ **FROSINONE**
QUELL'IMPEGNO PER I PIÙ DEBOLI

a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
LA VEGLIA MISSIONARIA

a pagina 11

◆ **ANAGNI**
IL VESCOVO SCRIVE AI GIOVANI

a pagina 4

◆ **GAETA**
ESSERE CRISTIANI ANCHE IN POLITICA

a pagina 8

◆ **RIETI**
L'ACQUEDOTTO DELLA MEMORIA

a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
NUOVO DIACONO PER LA DIOCESI

a pagina 5

◆ **LATINA**
LO SGUARDO SULLA CATECHESI

a pagina 9

◆ **SORA**
ANNO PASTORALE SI COMINCIA

a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
L'USO BUONO DEI SOCIAL

a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
IN ASCOLTO DEI RAGAZZI

a pagina 10

◆ **TIVOLI**
PER ANNUNCIARE LA BUONA NOVELLA

a pagina 14

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Per «Lakruna» di un ago passa l'impresa inclusiva

Artigianato col cuore sociale per accompagnare il disagio mentale verso l'autonomia realizzando abiti di alta qualità e per i disabili



La vetrina della sartoria a Roma

Ago e filo per ricucire la propria storia e progettare il futuro attraverso il lavoro delle proprie mani. Lakruna Laboratorio Sartoriale fa questo dal 2011. È un progetto per l'inclusione sociale di persone con disagio mentale voluto da Asl Rmc C, centro di salute mentale Uoc D6, centro diurno sperimentale "E. Gattamelata" e altre cooperative sociali di Roma. «Nasce come una visione di possibilità – spiega la responsabile Sara Puliga – Persone che si rimettono in gioco, ritrovano le proprie competenze, imparano nuove cose, nonostante l'età e le proprie fragilità, e si collocano nel mondo offrendo un sapere

e vedendo riconosciuto il proprio lavoro». Con coraggio e determinazione le partecipanti al progetto seguono un percorso formativo per l'acquisizione di competenze sartoriali. Giorno dopo giorno l'abilità nel fare cresciuta, e, con essa, è matura la sicurezza nelle proprie capacità. La serenità mentale va di pari passo con la riscoperta di risorse personali inaspettate e grazie all'artigianato ritrovate. Ma Lakruna è ambiziosa, pensa in grande. Aiutate da un tutor d'impresa le sartorie accettano la sfida di proporsi al mercato del lavoro e avviano un proprio laboratorio artigiano. Con la collaborazione di giovani

designer creano collezioni di alta qualità, esempi vincenti di un made in Italy capace di essere etico, solidale e sostenibile. «Lakruna – dice la responsabile – non ha fondi o sostegni pubblici, ce la fa con la forza e le idee del gruppo, andando avanti da anni con l'intenzione di dimostrare che impresa sociale si può fare», perché «ognuno ha diritto ad un lavoro su misura che sia in grado di valorizzarlo, che lo faccia sentire a suo agio e capace di fare». La sartoria è oggi un'attività ricercata per i servizi di riparazione, produzioni conto terzi, riadattamento abiti, confezioni su misura, corsi di cucito e cosplay. Al laboratorio, inserito in Aton

Cooperativa Sociale di tipo B, operano tre dipendenti, una persona in tirocinio formativo, un consulente, un direttore della cooperativa, e collaborano diversi soci volontari e partners esterni. L'anima imprenditoriale non ha eclissato la vocazione sociale, anzi. Nel 2015 partecipa all'Open Lab Fashion & Design, promosso da Bic Lazio della Regione Lazio, oggi LazioInnova, con l'idea di produrre capi utili alle persone con disabilità motorie. Il risultato è andato oltre ogni aspettativa. Lakruna con il supporto di Fab Lab di Bic Lazio ha realizzato prototipi di abiti, belli, funzionali e connessibili ai dispositivi tecnologici per facilitare le

azioni delle persone disabili. «Lakruna You&Me» si classifica così al primo posto del Sector Fashion & Design e riceve il premio come idea innovativa nell'ambito del settore Moda e Abbigliamento e dell'Innovazione Sociale. «Vivere di artigianato oggi è difficilissimo – commenta Sara –, tenere in piedi una piccola attività ancora di più, e farlo mantenendo saldo il principio dell'inclusione sociale, è la più alta delle sfide. Ma noi siamo qui per volare». Lakruna è in via Erasmo Gattamelata, 58-60 a Roma. Per informazioni c'è il sito www.lakruna.it, la mail info@lakruna.it o i numeri 3208559603 per il laboratorio e 3292111191 per il progetto. (5. segue)

Nella Sala del Cenacolo alla Camera dei deputati la cerimonia di conferimento del premio «Aziende family

friendly» promosso dal Forum delle associazioni familiari del Lazio. Un incentivo a valorizzare le buone pratiche

Un momento della tavola rotonda che ha preceduto la premiazione

Armonia tra lavoro, famiglia e società

DI SIMONA GIONTA

Nella storica cornice della Sala del Cenacolo della Camera dei Deputati si è tenuta martedì la premiazione delle «Aziende Family Friendly», il riconoscimento ideato dal Forum delle associazioni familiari del Lazio per realtà che favoriscono l'armonizzazione lavoro-famiglia. «Siamo convinti che agevolare i tempi della vita familiare sia un investimento in produttività sociale e aziendale: le famiglie generano welfare e, se vivono più serenamente i loro carichi, lavorano con maggiore efficienza aumentando la produttività aziendale», spiega la presidente regionale del Forum

Emma Ciccarelli. Il filo rosso tra vita, famiglia, lavoro, cultura, economia e futuro è stato al centro degli interventi a partire dal saluto del ministro per le Politiche della famiglia Lorenzo Fontana. Mentre l'82% delle aziende è a conduzione familiare, la seconda causa di povertà in Italia è avere figli: «esportiamo all'estero cervelli e panettoni. Redditi di cittadinanza e sgravi fiscali? Basta che siano calcolati in base a figli e famiglia», commenta Gigi De Palo, presidente nazionale del Forum. «Non è una questione di culto ma di civiltà, va concesso alle donne che vogliono fare le

madri un sostegno economico, bisogna assicurare il tempo del riposo che favorisce l'incontro intergenerazionale. Comporta una civiltà diversa da quella in cui viviamo ma è quella che vogliamo», aggiunge don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio della pastorale della famiglia della Cei. Con dati e stereotipi alla mano, Marcella Mallen della Fondazione Prioritalia prova a dare delle risposte: «sostenibilità, inclusione e flessibilità intelligente», a cui si aggiungono le battaglie sindacali come i quattro giorni obbligatori di congedo per i papà, che «bisogna rendere strutturale», afferma

Lialiana Ocmin del coordinamento nazionale donne Cisl. Alle soluzioni si aggiunge lo *smart working*, «una modalità di lavoro innovativa che già appartiene alle nuove generazioni», spiega Guelfo Tagliavini, coordinatore commissione innovazione della Federmanager. Serve un cambiamento di passo nell'ottica delle «risorse umane come vero capitale di un'azienda, della famiglia come bene sociale», per dirla con le parole di Marta Rodriguez, presidente Value@Work, e il premio alle aziende è uno stimolo: «vogliamo far emergere il loro sforzo e le conquiste ottenute, incoraggiandole a proseguire e stimolando altre ad emularle», conclude Roberta Giodice.



la cooperativa Persona al centro

DI IGOR TRABONI

La persona al centro. Facile a dirsi ma neanche così difficile da realizzarsi: «Il sentiero di Arianna», infatti, ci sta riuscendo alla grande, e per questo la presidente della cooperativa sociale figure, vincitrice del primo premio «Aziende Family Friendly», ribadisce più volte il concetto alla base del successo di questa realtà con 130 soci e 22 anni di attività alle spalle. «Mettiamo la persona al centro – spiega Simona Rizzi, presidente e tra le prime nove fondatrici della coop di servizi – applicando un modello di economia di comunione, cercando ad esempio di armonizzare i tempi-lavoro e i tempi-vita nel periodo di astensione per maternità (la cooperativa ha l'85% del proprio management femminile, ndr) con dei percorsi di accompagnamento e di tutoraggio al rientro al lavoro. Vogliamo veder nascere e crescere una famiglia al nostro interno. Abbiamo anche una psicologa aziendale per il supporto, così come curiamo molto la formazione sui temi della gestione delle risorse umane. Cerchiamo, in sostanza, tutte quelle soluzioni che devono portare alla valorizzazione

della persona e ad armonizzare vita lavorativa e familiare. Perché le persone non sono mai dei problemi!». La dimensione della cooperativa è un altro punto di forza e aiuta: «Quando facciamo le riunioni – aggiunge la Rizzi – riusciamo ancora a stare tutti in uno stanzone e a guardarci in faccia, questo è importante per una relazione diretta tra le persone. Facciamo poi parte di una rete di imprese, il Gruppo Tassano, nato trent'anni fa e che ha generato altre realtà, come la nostra, presente in una vasta area a levante di Genova, tra il golfo del Tigullio e il golfo Paradiso, abitato da circa 130mila persone».

Una esperienza perfettamente esportabile, ad esempio, ad una realtà molto più complessa ma parimenti bisognosa di «sociale» come quella di Roma: «Sicuramente – risponde e conclude la presidente de «Il sentiero di Arianna» – e non è escluso che prima o poi accada, proprio per quella rete di cooperative di cui dicevo prima e che applicano una vera e propria economia del territorio. Da noi, peraltro, vengono continuamente da tutta Italia, e abbiamo avuto anche delle visite dal Lazio, per studiare quello che è un po' il nostro modello, per capire come lavoriamo».



Simona Rizzi ritira il premio

Alla Eni gas e luce assistenza integrativa, flessibilità negli orari, agevolazioni e servizi Chiarini: «Vogliamo fare sempre di più»

per la famiglia

Il manifesto delle amministrazioni amiche

Un Manifesto delle Amministrazioni per la Famiglia, è il progetto che l'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti) ha presentato lo scorso mercoledì a Roma presso l'Istituto Sturzo, nel corso della Settimana della famiglia indetta dal Vicariato di Roma e promossa dal Forum delle associazioni familiari del Lazio. Il Manifesto, presentato dalla referente regionale dell'Ucid Simona Mulè, si rivolge alle amministrazioni locali della Regione e punta a rivoluzionare le politiche familiari favorendo il passaggio dalle politiche di assistenza, nel quadro delle azioni di contrasto della povertà, ad un sistema integrato di welfare aggregando in forma sinergica attori e iniziative per la promozione della cittadinanza sociale della famiglia, coinvolgendo tutti gli stakeholder non solo pubblici, nel quadro del principio di sussidiarietà. «Ciò che ci poniamo attraverso questo manifesto – sottolinea Simona Mulè dell'Ucid – è la diffusione di una cultura promozionale e non socio-assistenziale della famiglia, fuoriuscendo dall'ottica generica del piano di contrasto alla povertà, con la consapevolezza di quanto sia più efficace intervenire garantendo i servizi essenziali per il benessere e la sicurezza sociale anziché erogare sussidi, attraverso il sostegno alle amministrazioni locali che intendono introdurre politiche familiari innovative ispirate al principio del New public family management». Saranno le sezioni provinciali e diocesane dell'Ucid Gruppo Lazio a farsi ambasciatrici nel proprio territorio e presso le istituzioni del progetto, che avvia anche nel Lazio il network dei Comuni pro-family già realtà in altre regioni. (C. Cor.)

l'esperienza. Fare azienda anche a misura di Welfare

«**S**iamo soddisfatti, ma già proiettati a cercare di fare ancora di più e ancora meglio; la «centralità della persona» è uno dei tasselli fondamentali di Eni gas e luce e il riconoscimento di questo premio è un conferma che siamo sulla strada giusta. Ripeto ogni giorno che l'asset più importante della nostra azienda sono le nostre persone e che il contributo di ognuna di loro fa la differenza; allo stesso tempo sento molto forte la responsabilità di creare le condizioni giuste perché ciò possa veramente accadere». Così Alberto Chiarini, amministratore delegato di Eni gas e luce commenta il secondo premio alla Settimana della famiglia, ricordando subito dopo che «Eni è stata fra le prime aziende in Italia a sviluppare un modello di welfare. Oggi tutto ciò si traduce in un sistema che garantisce alle nostre persone servizi, assistenza integrativa, flessibilità ed agevolazioni con una particolare attenzione ai temi della genitorialità, della salute, dell'assistenza a familiari non autosufficienti o anziani. In particolare i neo genitori

possono fruire di tutele ulteriori a quelle previste dalla legge al fine di promuovere la condivisione delle responsabilità nella cura dei figli, le pari opportunità tra lavoratori e il work life balance: ad esempio riconosciamo a mamme e papà 10 giorni lavorativi di congedo retribuiti al 100% in aggiunta a quelli previsti dalla legge, la possibilità di lavorare in Smart Working e flessibilità negli orari di lavoro. Tutto ciò rende possibile conciliare il lavoro con gli impegni che l'essere genitore implica, con benefici per le persone e, di conseguenza, anche per l'azienda». Modalità applicate in tutte le sedi Eni e tanto più in quella di Roma, centrale per l'azienda. Ma c'è dell'altro: «L'assistenza sanitaria integrativa è un ulteriore tassello del nostro sistema di welfare, sul quale abbiamo recentemente deciso di investire ulteriormente. E poi centri estivi in Italia e all'estero per bambini e ragazzi con dietro progetti che trasformano la vacanza in un'opportunità di formazione e di crescita personale. E molto altro ancora», conclude Chiarini.

modello vincente Genitori davvero

Alla Eurointerim, agenzia di lavoro interinale con decine di sedi in tutto il Centro-Nord, la genitorialità – sia del padre che della madre – è una risorsa, un vero e proprio investimento. Questo assunto, alla base anche del terzo premio ricevuto alla «Settimana della famiglia» a Roma, viene così spiegato da Alessia Trevisan, addetta alla comunicazione dell'azienda che ha la sua sede principale a Padova: «a giugno scorso siamo partiti con «Far bene in azienda», un progetto che prevede un bonus natalità, pari circa al corrispettivo di uno stipendio, per quei lavoratori nelle cui famiglie arriva un figlio, siano essi padri o madri, dipendenti fissi o somministrati».

Una attenzione alla famiglia intesa come risorsa che è una costante dell'operato della Eurointerim, una vera e propria mission potremmo dire. «Da otto anni – aggiunge ad esempio la Trevisan – facciamo un corso apposito denominato «Donne lavoro», anche perché la nostra è una realtà che, comprese le filiali in giro per l'Italia, ha un 80% di dipendenti donne». Un'altra bella e riuscita iniziativa è stata quella di «Bimbi in ufficio», così illustrata ancora da Alessia Trevisan. «I figli dei nostri dipendenti sono venuti a passare una giornata in ufficio con mamma o papà. E' stato molto bello, la cosa si è dimostrata fattibile e di certo la ripeteremo».

Ma le iniziative per stare accanto ai dipendenti, e consentire loro di vivere il lavoro in pienezza, non si fermano qui: «Ora partiamo – riprende la responsabile aziendale della comunicazione – con il progetto «Euro in-forma», dando così la possibilità ai nostri dipendenti di seguire dei corsi di fitness in continuità con quello che è l'orario di lavoro. Così diamo loro la possibilità di coniugare il lavoro con il vissuto quotidiano. E anche di muoversi, visto che il nostro è soprattutto un lavoro sedentario».

Questa attenzione alle persone, alle famiglie dei dipendenti, per la Eurointerim è un valore aggiunto, come ama ripetere Luigi Sposato, presidente di questa realtà che sta per tagliare il traguardo dei primi 20 anni di attività. Nell'ultimo anno la Eurointerim ha superato la stipula di 12mila contratti di lavoro, con più di 10mila ore di formazione e 1500 aziende servite, per un fatturato di circa 100 milioni di euro. «e a questo punto – conclude la Trevisan – nei nostri progetti di ampliamento non è escluso l'apertura di qualche filiale nel Lazio, visto che nella nostra espansione, a partire dal Nord, siamo già arrivati a Terni». (I.T)



Palazzo Baldassini, sede dell'Istituto Sturzo



16 OTTOBRE

Ritiro mensile del clero (Centro Pastorale a La Storta, dalle 9.30 alle 14.30)

27 OTTOBRE

"La parola ai giovani", convegno dei catechisti in collaborazione con altri uffici pastorali (Centro pastorale diocesano, 9.30-16)

Sabato la Veglia missionaria diocesana nella parrocchia Sacro Cuore di Ladispoli

Quella società aperta a tutti perché di Gesù

Papa Francesco: la missione è la ragione per cui ogni discepolo di Cristo si trova a vivere su questa terra. Da Paolo VI, oggi canonizzato a Roma, cinquant'anni fa un nuovo impulso alla Chiesa per annunciare con forza la salvezza ai popoli

DI SIMONE CIAMPANELLA

Sabato prossimo al Sacro Cuore di Ladispoli la diocesi si riunisce per la Veglia della Giornata mondiale per le missioni.

Quando si parla di missione si pensa subito a paesi lontani dal nostro quotidiano. Luoghi in cui far risuonare il nome di Gesù, e ancora oggi, la necessità missionaria è più che mai decisiva per costruire la fraternità tra i popoli. Perciò «ogni uomo e donna è una missione - scrive papa Francesco nel messaggio per la giornata mondiale per le preghiere e le offerte per le giovani chiese di domenica prossima - e questa è la ragione per cui si trova a vivere sulla terra». Sono le nuove generazioni ad essere le prime destinatarie di questo compito: la celebrazione del Sinodo dei giovani nell'ottobre missionario è eloquente. «Essere attratti - continua Francesco - ed essere inviati sono i due movimenti che il nostro cuore, soprattutto quando è giovane in età, sente come forze interiori dell'amore che promettono futuro e spingono in avanti la nostra esistenza. Nessuno come i giovani sente quanto la vita irrompa e attragga». Allora la veglia di sabato prossimo è un invitato a vivere la missione come impegno quotidiano, a cui tutti siamo spronati con la domanda suggerita da Francesco nel messaggio: «Che cosa farebbe Cristo al mio posto?»

plesso e doloroso, di mezzo secolo fa il papa riportava lo spazio della missione nel cuore di ogni persona, in ogni ambiente, in ogni relazione. Da quegli anni critici la strada da fare per la pace e la giustizia è andata in salita e, ancora oggi, la necessità missionaria è più che mai decisiva per costruire la fraternità tra i popoli. Perciò «ogni uomo e donna è una missione - scrive papa Francesco nel messaggio per la giornata mondiale per le preghiere e le offerte per le giovani chiese di domenica prossima - e questa è la ragione per cui si trova a vivere sulla terra». Sono le nuove generazioni ad essere le prime destinatarie di questo compito: la celebrazione del Sinodo dei giovani nell'ottobre missionario è eloquente. «Essere attratti - continua Francesco - ed essere inviati sono i due movimenti che il nostro cuore, soprattutto quando è giovane in età, sente come forze interiori dell'amore che promettono futuro e spingono in avanti la nostra esistenza. Nessuno come i giovani sente quanto la vita irrompa e attragga». Allora la veglia di sabato prossimo è un invitato a vivere la missione come impegno quotidiano, a cui tutti siamo spronati con la domanda suggerita da Francesco nel messaggio: «Che cosa farebbe Cristo al mio posto?»



Un momento della Veglia missionaria del 2017

Per le giovani Chiese

«Giovani per il Vangelo» è il titolo della prossima Giornata mondiale per la preghiera e le offerte per le giovani Chiese, che si celebra domenica prossima. Quest'anno la Veglia, preparata dal centro missionario diocesano, si terrà sabato prossimo alle 21 nella parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli. Per informazioni visitare la pagina Facebook: CMSPortoSantaRufina. (S.C.)

volontariato. Nell'orfanotrofio di Barati in Romania i bambini insegnano la speranza e l'accoglienza

DI MATILDE SCUDERI

Continua il viaggio attraverso i servizi svolti in estate dai volontari del Centro missionario diocesano. Dal Cara di Castelnuovo di Porto, raccontato la scorsa domenica, ci spostiamo oggi in Romania. Questa missione ha coinvolto nove ragazzi della diocesi di Porto-Santa Rufina. Per dodici giorni nel mese agosto sono stati alle "Casa di copii sf. Maria", orfanotrofio di Barati a Bacau gestito dalle suore assunzioniste. I giovani hanno animato circa 40 bambini e ragazzi presenti nella casa, coinvolgendoli in giochi e attività manuali. Hanno vissuto a pieno lo spirito della casa condividendo tutti i momenti della giornata. Preghiera giornaliera, pasti, aiu-

tando i piccoli "copii" (che in romeno significa "bambini") nei lavori domestici. Compiti di routine quotidiana che sembrano banali, in realtà preziosi momenti in cui scherzare insieme, prendere confidenza e interessare relazioni. Tra le motivazioni che hanno spinto i volontari a partire c'era il desiderio di mettere la propria vita al servizio di chi ha bisogno, con la consapevolezza che la missione possa essere un'occasione per imparare qualcosa di nuovo, conoscere meglio se stessi ma soprattutto testimoniare l'amore ricevuto da Dio. Il viaggio è iniziato ancor prima del giorno della partenza, durante il periodo del VolEst (corso di formazione per il volontariato missionario), quando i volontari hanno cominciato a sognare di incontrare i

bambini e i ragazzi con cui avrebbero svolto il loro servizio, immaginando di poter giocare e relazionarsi con loro. Con questo spirito hanno iniziato da subito ad adoperarsi per trovare fondi e materiale utile da donare all'orfanotrofio. Il servizio in qualche modo è iniziato proprio qui, con la disponibilità verso le necessità dei bambini. Certo, non c'è stato solo entusiasmo per l'attesa, anche alcune paure. I volontari alla loro prima esperienza temevano di non riuscire a comunicare adeguatamente con i bambini, non conoscendo la lingua romena. Ma, durante la permanenza nella casa questo punto di debolezza si è trasformato in una possibilità di arricchimento. Perché i giovani hanno dovuto imparare un linguaggio differente fatto di sguardi, semplici gesti e attenzioni ai particolari per entrare in relazione con i piccoli. Alla fine proprio da loro è arrivata la testimonianza dell'amore di Dio: hanno trasmesso ai giovani missionari il tesoro della loro umanità. Nonostante i copii avessero alle loro spalle storie di sofferenza e privazioni, non si sono risparmiati nel donare attenzioni agli amici italiani, li hanno fatti sentire a casa loro. Al ritorno i giovani missionari hanno portato con loro l'esempio di questa accoglienza. E si sono impegnati a renderla quotidiana nella loro vita e in quella degli altri. Per far conoscere a tutti la speranza e il coraggio visti nei sorrisi di quei bambini. (2. segue)



Il vescovo Reali e don Tartaglia

Don Tartaglia è parroco a Selva Candida

DI MARIA GRAZIA GUASTATORE

Il 16 ottobre il vescovo Reali ha insediato don Federico Tartaglia come parroco della Natività di Maria Santissima. La celebrazione si è svolta nella chiesa dei Santi Martiri di Selva Candida. Dopo la partenza di don Emanuele Giannone per il suo nuovo incarico come rettore del Seminario di Anagni, la comunità attendeva il parroco da gennaio. Anche se la perseveranza e la dedizione di don Salvatore Barretta e don Norberto Hammes, affiancati a padre Aurelio D'Intino, amministratore parrocchiale, non hanno fatto sentire soli i fedeli. All'inizio della Messa, il vescovo ha presieduto il suggestivo rito della presa di possesso. Ha salutato la comu-

nità con parole di incoraggiamento per la parrocchia, poi si è congedato perché in convalescenza. La Messa è continuata, presieduta da don Federico. Nell'omelia il sacerdote ha chiesto di pregare per il vescovo, per i sacerdoti e per le vocazioni. Ha mostrato poi un disegno di una bimba di cinque anni, battezzata da lui a Cesano, dove è stato parroco fino all'estate. C'era una croce con Gesù e una frase della piccola: «Papà Gesù». La semplice immagine di questa bambina, ha spiegato il sacerdote, fa capire che «quel Gesù» di cui parla la lettera agli Ebrei, è la totalità dell'amore verso il genere umano per il quale ha dato se stesso. «Quel Gesù», dice infine, ci sostiene perché nonostante le nostre cadute ci rialza e misericordiosamente ci perdona.

esercizi spirituali. A La Storta il Seminario di Assisi



Il seminario di Assisi

Il vescovo Reali saluta nel centro pastorale la comunità del «Pio XI» di cui è stato alunno

DI ALFONSO LIGUORI *

Un itinerario dalla religiosità alla fede: è il cammino proposto da don Bruno Durante, predicatore agli esercizi spirituali del Seminario regionale umbro "Pio XI". La comunità di Assisi è stata accolta a fine settembre al centro pastorale di Porto-Santa Rufina dal vescovo Reali, originario della

diocesi di Spoleto-Norcia ed ex alunno dello stesso seminario. Accompagnati dal rettore don Carlo Franzoni, il vicerettore don Gianluca Bianchi e gli altri formatori, i seminaristi hanno meditato sul libro di Giona. Profeta ribelle che cerca di scappare dal progetto di Dio, ma nel quale alla fine si trova coinvolto. Il profeta parte dal rifiuto e dalla resistenza per compiere un lento itinerario di conversione e di adesione al progetto del Signore. Strada facendo don Bruno

ha presentato altre icone bibliche di una autentica relazione con Dio, prima fra tutte Maria. Nell'annunciazione si mostra umile serva obbediente, disponibile a lasciar spazio al mistero del progetto divino. Anche i discepoli sono protagonisti di un incontro personale con Gesù. Giovanni racconta della sua prima chiamata insieme ad Andrea e Filippo, ricordando i particolari di un evento determinante per la propria vita spirituale. Pietro invece è invitato a fidarsi "camminando sopra le acque", non guardando

alla propria debolezza ma tenendo fisso lo sguardo sul maestro. Pochi giorni ma ricchi di Parola di Dio, un tesoro che rischia di essere disperso se non accolto da un cuore capace di ascoltare. L'ultima meditazione perciò è stata sulla parabola del seminatore. Qui Gesù invita a preparare il terreno affinché la Parola porti frutto. «Qui iniziano i veri esercizi spirituali», ha detto don Bruno, è questo il momento concreto del ritiro, quando la Parola prende forma nella vita quotidiana. * seminarista

Testa di Lepre. Oggi a Fiumicino il premio alla vera fratellanza

DI FRANCO LEGGERI

Oggi ha luogo la cerimonia del Premio Campagna romana, promosso dalla proloco del borgo di Testa di Lepre. La consegna delle targhe si svolgerà dalle 14 alle 16 presso la Cooperativa della Carne di Testa di Lepre (vicino all'incrocio tra la via Aurelia e la strada per Fregene). Lo scopo principale della manifestazione è di evidenziare i valori di fratellanza e il bene comune tra i cittadini del borgo. I premiati sono cittadini che hanno dato lustro e valenza culturale, con le loro opere ed il loro lavoro, a questa terra. «Con questo Premio - scrive la proloco - il nostro Borgo vuole essere non più "terra di confine", ma parte attiva del comune di Fiumicino». Pur con poche risorse economiche, la proloco cerca di promuovere iniziative per valorizzare la bellezza e il patrimonio culturale di Testa di Lepre, ormai conosciuta come la «Perla della campagna romana». Tra le ultime iniziative il Palio dei fontanili, e nei prossimi mesi saranno comunicati nuovi appuntamenti. Info: direttore.redreport@gmail.com